

**Residenti
poliziotti**
Ma senza armi

Il disegno di legge istituisce le ronde non armate: gli enti locali potranno avvalersi dell'aiuto dei cittadini che segnaleranno alla polizia locale «eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana o situazioni di disagio ambientale»

Sicurezza Scatta la corsa dopo il sì del Senato alle pattuglie di cittadini

Forza Italia vara le sue ronde E la Lega attacca: copioni ex dc

In Veneto gli azzurri reclutano volontari al telefono

ROMA — Mario Borghezio, uno che le ronde le fa da sempre — e che è stato pure rinviato a giudizio per un «incidente», una fiaccola precipitata sul giaciglio di paglia di un immigrato — è gonfio d'orgoglio. Le ronde non sono più un capriccio leghista, una pericolosa deriva da giustizieri nordici, a caccia di «negher» e «druga'». Sono un corpo dello Stato, con tanto di sigillo parlamentare. Di più. Sono eroi da premiare: «Meritano il Cavaliere della Repubblica». Forse il capo dello Stato, al momento, non è dell'umore adatto per concedere benemerenzze ai rondisti. Ma quel che è certo è che il Carroccio trionfa su tutta la linea. Suscitando rabbia e timori a sinistra, invidie e tentativi di emulazione a destra.

In Veneto, per esempio. Un'ora dopo il varo del ddl, il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, Remo Sernagiotto, detta un comunicato stampa nel quale dà il via al reclutamento delle ronde, invitando i cittadini a telefonare al gruppo. Eppure Forza Italia, in passato, ha sempre ironizzato sulle ronde padane. Puntuale, infatti, arriva la vendetta leghista. Con la *Padania* che titola: «Ora Forza Italia si mette la pettorina». Il vicegovernatore leghista Franco Manzano infierisce: «Noi siamo sempre stati più lungimiranti di altri. Oggi Forza Italia sembra pervasa da spirito di emulazione: perplessa sul federalismo, lo vota. Stroncava le ronde, ora si propone di realizzarle. Strano atteggiamento». Il senatore trevigiano Gianpaolo Vallardi è tranchant: «Sono vecchi de-

mocristiani». «Papisti, democristiani», urlava un tempo dal palco Umberto Bossi.

Eppure le ronde sono proliferate proprio nel Veneto bianco. Nate nel 1995 a Voghera, tra le camicie verdi, sono diventate un cavallo di battaglia dei leghisti veneti vecchia maniera. Giancarlo Gentilini, che amava anche la caccia al leprotto-immigrato, sfilava orgoglioso per le vie di Treviso, annunciando di voler dare la caccia a «efebi, putani, grigi e recion» (dove per «grigi» si intendevano i maghrebini). Folclore, nel migliore dei casi. Ma in realtà le ronde sono sempre state pacifiche e Borghezio ci tiene a ricordare che l'unica arma usata sono sempre stati i fischietti, per dare l'allarme: una sorta di «moral suasion» in versione padana.

Ora, però, il timore è che il clima da far west, sia pure istituzionalizzato, possa degenerare. Il presidente del Piemonte Mercedes Bresso (Pd) fa lugubri presagi: «Quando ci sarà il primo morto, durante una ronda, saranno tutti a discutere se sia giusto che i cittadini si facciano giustizia da soli».

Non è l'unica ad avere di questi timori. Neanche la polizia è tranquilla. Il Sap, sindacato autonomo di polizia, protesta: «Così si delegittima il lavoro delle forze dell'ordine». Non solo: «Qualcuno ci rimetterà le penne», annuncia il segretario Nicola Tanzi.



Anche perché, aggiunge, «una cosa sono le ronde a Bolzano, altra cosa quelle a Palermo o a Napoli». Cambiando sindacato, resta la protesta: «Jeri — dice Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil — l'impiego costosissimo e poco efficace dei militari, oggi le ronde. Si fa qualunque cosa, tranne potenziare le forze dell'ordine».

Nel Pd prevalgono le voci critiche. Come quella del vicecapogruppo a Roma, Mario Mei: «È vergognoso, si crea odio tra i cittadini». Eppure, nella corsa agli elettori «padani», anche nel Pd ci fu la tentazione. Alcuni dirigenti nordisti, con un opportuno re-styling semantico, provarono a sdoganarle. Si parlò di «assistenti civici», di «cittadini vigilanti». Maurizio Martina, segretario lombardo, a giugno scrisse un decalogo sulla sicurezza. Tra i punti qualificanti, «un corpo di volontari nel quadro della sicurezza partecipata». Le stesse parole usate, pochi mesi prima, da Marco Mariani, sindaco leghista di Monza.

Alessandro Trocino

Da destra a sinistra



A Voghera, nel 1995, le prime «ronde padane» organizzate dalla Lega. L'anno seguente le ronde compaiono a Milano (foto)



A Bologna, nel 2008 le ronde di pensionati «anti-rapine» nel quartiere di Borgo Panigale ottengono il via libera dalla giunta Cofferati



A Pavia, sono i giovani di Alleanza Nazionale a dar vita alle prime ronde contro la micro-criminalità e il degrado